

Una manifestazione nata come arricchimento delle celebrazioni per i 700 anni dalla fondazione della Cattedrale, si è poi consolidata nel tempo fino a costituire non solo un importante appuntamento fra gli eventi culturali della città, ma soprattutto un tassello prezioso del percorso di lettura e comprensione del complesso di Santa Maria del Fiore.

La musica sacra non è mai stata di complemento nella ricchissima storia che ha valorizzato la Cattedrale.

Lo testimoniano le figure importanti che hanno composto e diretto le partiture che animavano le celebrazioni liturgiche.

E lo testimonia l'attenzione che gli operai dell'Opera hanno posto nel promuovere e custodire questo patrimonio musicale.

Ricerca queste testimonianze e riproporle oggi, consente di capire l'empatia totalizzante che ha legato, nell'arco dei secoli, l'uomo fiorentino con la trascendenza e il Dio creatore.

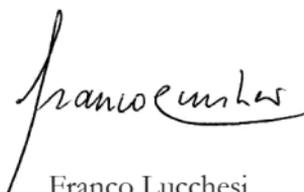
Quello stesso uomo che ha incarnato la bellezza - che si avverte venire da Dio - nella pittura, nella scultura e nell'architettura, ha considerato la musica parte importante di questa relazione.

È quanto la museologia del Museo dell'Opera del Duomo, da poco riaperto, ha cercato di esaltare.

Ed è quanto la rassegna "O Flos Colende", giunta al suo ventesimo anno di vita, continua a dire ai fiorentini attraverso melodie ed esecuzioni che ne sono testimonianza nel mondo cristiano.

L'invito all'ascolto delle esecuzioni che si susseguiranno da aprile a settembre non è solo un dono che l'Opera fa alla città di Firenze, aprendo le porte della Cattedrale per accogliere liberamente quanti lo vorranno - nei limiti ovvii dello spazio fisico.

È anche un invito a rileggere, alla luce di questo messaggio e di queste note, tutta l'architettura della Cattedrale, tutte le opere che l'hanno abbellita, tutto il racconto ed il senso che esse hanno espresso con la forza della bellezza.



Franco Lucchesi

Presidente

Opera di Santa Maria del Fiore



Una pluralità di *paesaggi sonori* caratterizza la XX edizione della rassegna *O flos colende*. Dalle tradizioni culturali-musicali antiche, nella loro pluralità di forme, al barocco napoletano e fiorentino; dalla maestosità dell'organo – quasi *ambone sonoro* posizionato *in alto* – alla *modernità* vocale degli *Swingle Singers*, da molti apprezzati anche per l'innesto di particolari stilemi del Novecento e odierni sulle partiture classiche. Un posto particolare va poi riconosciuto al *Winchester Cathedral Choir*, per il gemellaggio istituito tra la nostra Arcidiocesi e Winchester nel giugno-luglio 2000, che vide insieme il cardinale Silvano Piovaneli, mio predecessore, e il vescovo Michael Scott-Joynt della Chiesa anglicana di Winchester. Allora le nostre Chiese pregarono perché lo Spirito Santo potesse condurle a una più profonda conoscenza dell'amore di Dio in Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore. Con la presenza quest'anno, qui nella Cattedrale di Firenze, del *Winchester Cathedral Choir*, la nostra preghiera continua e il canto che verrà a risuonare sarà per tutti lode che ridesta l'*uomo interiore*, lauda sonora che ci spinge a intraprendere insieme quel cammino che ci eleva fino al Signore Dio. Non voglio poi dimenticare la ribadita collaborazione con il Maggio Musicale Fiorentino per la liturgia della Solennità di San Giovanni Battista, con la presenza del Coro delle voci bianche, che si unisce alla Cappella della nostra Cattedrale e vede l'intervento anche della Scuola di Musica di Fiesole e degli Strumentisti dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Ogni evento in questo programma non è che una tappa di un cammino, dove il termine diventa punto di partenza e il viaggio con l'arte musicale a poco a poco procede e ci insegna il vero ascoltare, ci dona di sperimentare incontri e nuovi confronti. È sempre più urgente la necessità di maturare



MERCOLEDÌ 6 APRILE, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

MUSICA SACRA TRA FIRENZE, L'INGHILTERRA E L'EUROPA

la virtù dell'ascolto per una rinnovata unità della persona: occorre ricomporre quella grave scissione interiore creatasi tra razionalità e dimensione affettivo-emotiva e vita spirituale. Non a caso, proprio alla radice della fede sta un invito che suona così: «*Sbemà, ascolta!*» (*Dt* 6,4).

L'arte musicale è una potente alleata di questo intento; ci allena a quell'ascolto-attivo dove la melodia può compiere il miracolo dell'"invisible circle of human effort" – come lo chiama il Maestro Yo-Yo Ma –, che nasce quando interpreti e uditori sono coinvolti in un atto collettivo. Faccio mie le parole del musicista americano Aaron Copland, scritte più di cinquant'anni fa: «Sforziamoci di rendere più profonda la nostra comprensione, tutti ugualmente, professionisti e profani. [...] La reazione complessiva degli ascoltatori ha una azione così profonda sull'arte della composizione e dell'interpretazione che si può veramente dire che il futuro della musica è nelle loro mani. La musica vive quando ha degli ascoltatori veramente vivi».

Per questo il mio grazie va a tutti, agli artisti, agli organizzatori e al pubblico che ascolta e partecipa; a tutti coloro che ci aiutano a essere ascoltatori vivi, immersi nell'evento che tocca il cuore e non ci fa essere più come prima. Qualcosa di nuovo nasce, un barlume di *vita vera* vibra nel profondo; perfino il non senso può ritrovare una strada. Questa è l'arte: e si apre come una finestra dinanzi allo spirito dell'uomo, di colui che anela e non si stanca mai di voler toccare l'infinito.

Giuseppe card. Betori
Arcivescovo di Firenze

FILIPPO VITALI (1591-1654)
Gaudent in coelis a 8 voci in doppio coro*

JOHN SHEPPARD (c. 1515-1558)
Libera nos, salva nos a 7 voci

THOMAS TALLIS (c. 1505-1585)
Loquebantur variis linguis a 7 voci

GIOVANNI BATTISTA COMPARINI (1618-1659)
Estote fortes in bello a 6 voci*

ROBERT PARSONS (c. 1535-1572)
Ave Maria a 5 voci

FRANCIS POULENC (1899-1963)
Salve Regina a 4 voci

ANTON BRUCKNER (1824-1896)
Ave Maria a 7 voci

SERGEJ RACHMANINOFF (1873-1943)
Bogoroditsye Dyevo a 4 voci

CHARLES WOOD (1866-1926)
Hail, gladdening light a 8 voci in doppio coro

WILLIAM HARRIS (1873-1973)
Faire is the heaven a 8 voci in doppio coro

CHARLES HUBERT PARRY (1848-1918)
My soul, there is a country a 4 voci

GUSTAV HOLST (1874-1934)
Nunc dimittis a 8 voci

Winchester Cathedral Choir

Andrew Lumsden direttore

* brani conservati nei manoscritti dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, pubblicati in edizione moderna da Gabriele Giacomelli.



Il programma impagina dodici brani di autori di varia provenienza geografica, vissuti lungo un arco di cinque secoli, con particolare attenzione al repertorio britannico. Il brano di apertura è del fiorentino Filippo Vitali, maestro di cappella di Santa Maria del Fiore dal 1651 alla morte, di cui viene eseguito il gioioso mottetto *Gaudent in coelis* scritto per 8 voci in doppio coro, tecnica (detta a cori battenti, cori spezzati ecc.) molto in uso fra Cinque e Seicento, soprattutto per le celebrazioni più solenni. Seguono due brani del Rinascimento inglese, firmati da John Sheppard, autore fra i più significativi del periodo Tudor, e dal grande Thomas Tallis, forse il più importante polifonista inglese del tempo. Di Sheppard viene eseguito il mottetto trinitario *Libera nos, salva nos*, probabilmente composto per il St. Magdalen College di Oxford, solidamente incardinato sul canto gregoriano che viene cantato in stile di cantus firmus (cioè con note di lunghe durata) dalla voce più grave, mentre le altre sette realizzano contrappunti fioriti. Di Tallis viene eseguito lo splendido mottetto *Loquebantur variis linguis*, composto come il precedente in stile polifonico su cantus firmus, che in questo caso è affidato al tenore. Torniamo in Italia con il bel mottetto a sei voci *Estote fortes in bello* del fiorentino Giovanni Battista Comparini, maestro di cappella di Santa Maria del Fiore dal 1655 alla morte. Torniamo ancora nel Cinquecento inglese con la dolcissima *Ave Maria* di Robert Parsons.

Con la *Salve Regina* di Francis Poulenc lasciamo il Rinascimento ma rimaniamo in tema mariano. Composto dal maestro parigino nel terribile 1941, il brano rappresenta un'oasi di commovente spiritualità, quasi un rifugio dagli orrori che si consumavano nell'Europa in guerra. Segue la romantica *Ave Maria* del compositore austriaco Anton Bruckner, brano ricco di momenti di grande intensità espressiva, molto apprezzato sino dalla prima esecuzione avvenuta nel 1861 nella cattedrale di Linz. L'ultimo brano mariano in programma è *Bogoroditsye Djevo* («Ave Maria») tratto dai *Vespri* op. 37 che il compositore russo Sergej Rachmaninoff pubblicò nel 1915. È un brano in cui l'assimilazione dello stile semplice e solenne proprio dell'antica tradizione corale della chiesa ortodossa non manca di accogliere originali accenti di modernità.

Un gruppo di brani novecenteschi di autori britannici chiude il programma. Del compositore irlandese Charles Wood viene eseguito il gioioso *Hail, gladdening light* («Salve, o luce che rallegrò») a 8 voci in doppio coro. Per il medesimo organico è scritto anche il sereno anthem *Faire is the heaven* («Bello è il paradiso») dell'inglese William Harris, che fu a lungo direttore della musica presso la cappella di St. George nel castello di Windsor. Seguono *My soul, there is a country* («Anima mia, c'è un paese») dell'inglese Charles Hubert Parry e il bellissimo *Nunc*

dimittis di Gustav Holst (compositore inglese assai conosciuto per la suite sinfonica *The Planets*), brano in cui si fondono mirabilmente stili assai differenti nello spazio di una manciata di pochi minuti.

Il **Winchester Cathedral Choir** è uno dei primissimi fra i cori delle grandi cattedrali britanniche. Si tratta di una 'cappella ecclesiastica' di livello professionistico che testimonia l'elevato livello di cultura musicale diffusamente riscontrabile un po' in tutti gli stati del Nord Europa. La principale funzione del coro è, ovviamente, quella dell'accompagnamento del servizio liturgico nella grande cattedrale romanica-normanna officiata secondo il rito anglicano, ma sono frequenti anche tournées concertistiche (in Europa, USA e Australia) e incisioni discografiche (per Herald, Hyperion e Virgin Classic), nonché collaborazioni anche con prestigiose orchestre come l'Orchestra of the Age of the Enlightenment. Il coro comprende dai 16 ai 20 ragazzi (tutte voci bianche) e 12 chierici laici permanenti. Dal 2002 ne è direttore Andrew Lumsden, già organista dell'abbazia di Westminster. Molti compositori hanno dedicato al coro vari brani, in particolare Malcolm Archer, Jonathan Harvey, Robin Holloway, James Macmillan, Tarick O'Regan, John Rutter, John Tavener, Andrew Simpson.

Andrew Lumsden è stato organista secondo dell'abbazia di Westminster, prima di diventare direttore del coro e organista della cattedrale di Winchester. Sotto la sua guida il coro ha preso parte più volte alla stagione concertistica dei BBC Proms. Nel 2014 è stato diretto da Simon Rattle con i Berliner Philharmoniker, nel 2015 è stato diretto da Fabio Luisi con la Danske National Orchestra. Lumsden ha al suo attivo numerosi concerti come organista e come conduttore dei Waynflete Singers, collaborando con orchestre quali Florilegium, English Chamber Orchestra e London Mozart Players. Nel 2015 ha intrapreso una tournée come organista in Australia e Nuova Zelanda, dove ha anche tenuto masterclasses di organo e direzione di coro.





MERCOLEDÌ 27 APRILE, ORE 21
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

**DOPPIO CONCERTO
AL GRANDE ORGANO MASCIONI**

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Preludio e Fuga in La minore BWV 543

RICHARD WAGNER (1813-1883)
Lied an den Abendstern, trascrizione per organo
di Edwin Lemare dal *Tannhäuser*

LOUIS VIERNE (1870-1937)
dai *24 Pièces en style libre*
Cortège n. 2
Canzone n. 12
Divertissement n. 11

MAX REGER (1873-1916)
Fantasia sul corale "Wie schön leucht'uns der Morgenstern", op. 40 n. 1

Giulio Mercati organo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Qui sedes ad dexteram Patris dal *Gloria* della *Missa* in Si minore BWV 232
(trascrizione per organo di Ebzner Prout)

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
Air dalla *Suite* in Mi maggiore n. 5 HWV 430
(trascrizione di Bernard Fitzgerald)

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
Sinfonia in Mi minore n. 4 op. 98
1° movimento Allegro non troppo
(trascrizione per organo di Matteo Venturini)

HENRI TOMASI (1901-1971)
Nocturne dal *Concerto* per tromba e orchestra

THIERRY ESCAICH (1965)
Évocation II per organo

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Suite in Re maggiore *Water Piece* HWV 341
Ouverture - Gigue - Aire - Bourrée - March
(trascrizione di Edward H. Tarr)

Andrea Dell'Ira tromba
Matteo Venturini organo

Il programma di Giulio Mercati esordisce con uno dei Preludi e Fughe più noti e più belli di Johann Sebastian Bach: il *Preludio e Fuga* in La minore BWV 543. Fu composto da Bach negli anni in cui ricopriva il ruolo di organista e *Konzertmeister* della corte del duca di Sassonia a Weimar (1708-1717). È un ditico caratterizzato da un esuberante virtuosismo: il Preludio ha un carattere spiccatamente rapsodico, come un'improvvisazione in cui si susseguono rapide scale, arpeggi, in un dialogo serrato fra tastiere e pedaliera. La Fuga presenta un soggetto lungo e articolato, di matrice violinistica, molto lontano dagli austeri soggetti impiegati in composizioni più tarde, come, ad esempio, l'*Arte della Fuga*. Dopo quest'esordio nel segno del barocco si passa al pieno romanticismo con il *Lied an den Abendstern* («Canzone alla stella della sera») dal *Tannhäuser* di Wagner, nella trascrizione organistica di Edwin Lemare. L'influenza che Richard Wagner esercitò nella cultura europea fu enorme, anche al di fuori del teatro musicale. Le trascrizioni per pianoforte, organo e altri strumenti di pagine famose tratte dai suoi drammi lo testimoniano. La *Canzone alla stella della sera* è una famosa romanza cantata nell'opera da Wolfram von Eschenbach (baritono), che eleva al cielo stellato una preghiera affinché il suo saluto giunga all'amata Elisabetta, una volta che ella si sarà sacrificata per amore di Tannhäuser. Con Louis Vierne ci spostiamo nella Francia postromantica, terra in cui l'organo ha sempre continuato a ricevere attenzione da parte dei compositori. Di Vierne, che fu a lungo organista della Cattedrale parigina di Notre-Dame, vengono eseguiti tre brani tratti dai *24 Pièces en style libre*, pubblicati nel 1913. S'inizia con il maestoso *Cortège*, si prosegue con la delicata *Canzone* (definita dall'autore una romanza senza parole) e si conclude con il brillante *Divertissement*, il cui titolo ben esprime la leggerezza del brano. Il programma di Mercati si conclude con un brano monumentale, la *Fantasia sul corale "Wie schön leucht'uns der Morgenstern"* («Come risplende bella per noi la stella del mattino»), dell'organista e compositore tedesco Max Reger, di cui quest'anno si celebra il centenario della morte. Il brano è emblematico dello stile del maestro tedesco. Il moderno cromatismo postwagneriano permea una struttura che rimane comunque ancorata alle antiche forme organistiche tedesche, saldamente incardinate nelle melodie dei corali luterani. Dopo un potente esordio a carattere improvvisativo ecco, infatti, che si ode misteriosa l'antica melodia del corale religioso (che fu pubblicato nel 1599 dal pastore Philipp Nicolai), quasi eco di un passato lontano, scrigno vivo di cultura e di fede. La melodia viene poi rielaborata varie volte, ora alle tastiere, ora alla pedaliera, con fioriture, abbellimenti e imitazioni fugate, fino alla grandiosa conclusione.

Il programma del duo Dell'Ira - Venturini presenta brani che dall'epoca barocca giungono fino alla contemporaneità. S'inizia con una trascrizione per organo della splendida aria per soprano e oboe d'amore concertante *Qui sedes ad dexteram Patris* dal *Gloria* della *Missa* in Si minore di Bach. Segue la ben nota *Aria* dalla *Suite* in Mi maggiore per clavicembalo di Händel, nella trascrizione per organo e tromba di Fitzgerald. Lasciamo il barocco con il primo movimento della *Sinfonia* n. 4 di Brahms, capolavoro assoluto del tardoromanticismo. L'ultima delle sinfonie del grande maestro amburghese (ebbe la prima esecuzione nel 1885) si apre con un movimento apparentemente improntato al sostanziale rispetto della forma sonata classica, ma internamente percorso da un'inquietudine che sembra oscillare continuamente tra rari squarci di serenità e una non troppo sotterranea malinconia. Il lungo, arioso tema iniziale informa di sé tutto il movimento, anche se non mancano ulteriori spunti tematici. Appriamo alla contemporaneità con il *Nocturne* del 1948, secondo movimento del *Concerto* per tromba del francese di origine corsa Henri Tomasi, brano in cui la tromba, su un accompagnamento che riecheggia l'incipit della *Fantasia* K397 di Mozart, suona una melodia enigmatica ma espressiva, che si apre nella sezione centrale in figurazioni ad arabesco più movimentate. Dell'organista e compositore vivente Thierry Escaich, ospite applauditissimo dell'edizione XIX di *O flos colende*, viene proposta l'affascinante *Évocation II*, brano di grande difficoltà esecutiva, caratterizzato dal serrato gioco ritmico che si instaura fra tastiere e pedaliera. Torniamo, infine, all'epoca barocca con la *Suite* in Re maggiore per tromba e orchestra d'archi, raccolta di brani riconducibili almeno in parte a Händel. La *Suite* fu pubblicata a Londra nel 1733 col titolo di *Water Piece*, con evidente riferimento alla celebre *Water Music* del medesimo autore, che i londinesi avevano già ascoltato in occasione delle magnifiche feste reali avvenute lungo il Tamigi nel 1717. Il favore incontrato dalla «Musica sull'acqua» haendeliana fu tale che presto se ne pubblicarono tante versioni, trascrizioni, riduzioni più o meno spurie. Una di queste è la presente *Suite*, il cui solenne brano iniziale, l'Ouverture, è una rielaborazione dell'omonimo brano in Re maggiore della *Water Music*. E il debito con la *Water Music* finisce qui, perché gli altri brani o sono ricavati da altre composizioni haendeliane (è il caso della *Marcia*, esemplata sull'omonimo brano dell'opera *Partenope*), o sono forse apocriefi. È il caso, questo, di tutti i brani intermedi, dalla brillante Giga, danza di origine britannica, alla tenera Aria in aggraziato tempo di Minuetto, fino alla brillante e leggera Bourrée, danza leggiadra di origine francese.

Andrea Dell'Ira ha studiato con Arrigo Melosi, Pierre Thibaud e Max Sommerhalder. Nella sua carriera ha suonato come prima tromba e solista con le più importanti orchestre italiane ed europee, sotto la direzione di maestri quali Sawallish, Pretre, Ozawa, Chung, Muti... Dell'Ira è docente di Tromba presso l'Istituto di Alta Formazione Musicale «Rinaldo Franci» di Siena. Nel 2000 è stato nominato da Luciano Berio Prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma. Dal 1993, anno in cui ha vinto il Concorso Internazionale "Città di Porcia", suona come Prima Tromba e solista nell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Zubin Mehta. Ha vinto inoltre il III premio al Concorso Internazionale di Toulon. Dell'Ira è un musicista di fama internazionale: è stato ospite delle più grandi orchestre europee fra le quali NDR Hamburg, Bayerische Rundfunk, Symphonie Orchester Munich, WDR Sinfonieorchester Köln, Orchestra Filarmonica della Scala di Milano, Orchestre National de France e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Giulio Mercati si è perfezionato in Organo, Composizione e Clavicembalo, con i maestri Luigi Toja, Jean Boyer, Olivier Latry, Bruno Bettinelli. Si è esibito in oltre venti paesi nel mondo, toccando alcune tra le sale concertistiche più prestigiose e tra le cattedrali più importanti, dalla Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo alla cattedrale di St. Patrick a New York. È attivo come continuista e tastierista di diverse importanti formazioni, quali I Barocchisti e l'Orchestra della Svizzera Italiana, collaborando con direttori quali Vladimir Ashkenazy, Juraj Valčuha, Hubert Soudant, Diego Fasolis, Stefano Montanari, Ottavio Dantone. Suona in duo con il pianista Vovka Ashkenazy, primogenito del grande Vladimir. È organista di San Vincenzo in Prato a Milano, di S. Maria degli Angioli a Lugano e del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno. Ha inciso per RTSI, Bottega Discantica e Tactus. È compositore attivo, soprattutto nel campo organistico e corale. Nel 1996 si è laureato in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La sua pubblicazione più estesa è un saggio intitolato *Bruno Bettinelli: il cammino di un musicista* (Rugginenti). Vanta numerose direzioni artistiche di rassegne prestigiose in Italia, Svizzera e Spagna. Dal 2015 è docente di Storia della Musica Sacra presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

VENERDÌ 20 MAGGIO, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

CONCERTO AL GRANDE ORGANO MASCIONI

Matteo Venturini si è diplomato brillantemente in Organo e in Composizione presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze con Giovanni Clavorà Braulin e Damiano D'Ambrosio e presso il Conservatorio «F. Morlacchi» di Perugia con Luca Scandali. Ha quindi conseguito il diploma di Concertista in Organo presso la Musikhochschule di Friburgo in Germania con Klemens Schnorr e il diploma Post – Gradum in Improvvisazione Organistica presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma con Theo Flury. Vincitore di ben otto concorsi di organo, fra i quali il III Concorso Internazionale “Andrea Antico da Montona” (2008, Croazia), svolge attività concertistica in prestigiosi festival internazionali in Europa e in America. Ha già inciso quindici CD per OnClassical, E-Plus, EMAREcords, la francese Fugatto e l'olandese Brilliant Classics, segnalati come “Miglior disco del mese” dalla rivista «Musicweb International», “Admirably played” dalla «BBC Music Magazine», Cinque Stelle dalla rivista «Musica» ecc. Ha inoltre pubblicato proprie composizioni e revisioni di musica corale e organistica per gli editori Carrara ed Eurarte ed ha effettuato registrazioni per Radio3, Radio Vaticana, la Radio Nazionale Croata e la Südwestrundfunk. È organista della Cattedrale di San Miniato (Pisa), tiene corsi di perfezionamento presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze e presso l'Accademia «Organistas de México» di Città del Messico.

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)
Praeludium in Sol minore BuxWV 149

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
An Wasserflüssen Babylon BWV 653
Preludio e Fuga in Do maggiore BWV 547

HORATIO PARKER (1863-1919)
Sonata in Mi bemolle minore
Allegro moderato - Andante - Allegretto - Fuga

JOAN TOWER (1938-)
Ascent

MARY HOWE (1882-1964)
Elegy

MAX REGER (1873-1916)
Fantasia sul corale Ein feste Burg ist unser Gott op. 27

Gail Archer



Il programma si apre con un importante Preludio del compositore danese Dietrich Buxtehude, celebre organista dell'epoca barocca, ammirato anche da Johann Sebastian Bach (che, ventenne, compì un viaggio di 400 chilometri a piedi per andare a sentirlo suonare a Lubecca) e da Georg Friedrich Händel. L'arte di Buxtehude, in effetti, influenzò profondamente il sommo Bach, sia per la sapienza contrappuntistica con cui trattava i temi dei corali luterani, sia per l'estro virtuosistico dei suoi Preludi e delle sue Toccate. Anche il Preludio in programma rivela pienamente il livello raggiunto dall'arte di Buxtehude, con i rapidi passaggi in stile toccatistico alternati ad altri più severi in stile fugato, tutto nel segno di un estro tipicamente barocco. Seguono due composizioni del sommo

Bach, unanimemente considerato il più grande organista di tutti i tempi e uno dei maggiori compositori in assoluto. Sono il preludio al corale *An Wasserflüssen Babylon* («Lungo i fiumi di Babilonia», parafrasi in tedesco del salmo 137) BWV653 e il *Preludio e Fuga* in Do maggiore BWV547. Il preludio-corale è una forma organistica tipica della liturgia luterana. L'organista realizza un brano introduttivo, funzionale al successivo canto del corale, la cui melodia viene elaborata dall'organo secondo varie procedure. In questo caso la melodia viene presentata in una forma ornata ed elaborata polifonicamente tra le varie voci. Il Preludio e Fuga è invece una forma libera, non legata a precisi obblighi liturgici. Nel Preludio prevale lo stile rapsodico, toccatistico, mentre la Fuga è costruita secondo un rigoroso schema contrappuntistico che prevede l'imitazione di un tema (soggetto) che passa continuamente tra le varie voci. Queste sembrano inseguirsi l'un l'altra (ecco spiegata l'origine della denominazione di fuga) ripetutamente fino alla conclusione del brano.

Dalla grande tradizione barocca europea si passa quindi alla letteratura organistica contemporanea americana. Di Horatio Parker, che si perfezionò in Germania con il compositore e organista Josef Rheinberger, viene eseguita la *Sonata* in Mi bemolle minore. Parker fu compositore, organista e didatta di fama, ebbe fra i suoi allievi Charles Ives alla Yale University. Fu autore di oratori e di numerose pagine organistiche, fra cui la *Sonata* in programma che rivela in parte l'influenza del tardo romanticismo tedesco e comprende quattro movimenti, fra i quali si segnala l'eufonico e spiritoso Allegretto in cui vengono sapientemente messi in risalto i vari timbri dell'organo. Segue *Ascent* («Ascensione») di Joan Tower, compositrice, pianista e direttrice americana contemporanea. Tower è autrice di poemi sinfonici, concerti pianistici, quartetti e vari brani di musica da camera. Molte sue composizioni hanno vinto i Grammy Awards. *Ascent* è una delle sue poche pagine destinate all'organo, fu composta nel 1996 per il Congresso Nazionale della American Guild of Organists a New York. Il brano, che inizia con la nota più grave dello strumento e termina con la più acuta, è caratterizzato da una non comune complessità ritmica che rende il rapporto fra le mani sulle tastiere e i piedi sulla pedaliera molto difficile. Il terzo brano americano è *Elegy* («Elegia») di Mary Howe, compositrice e pianista molto apprezzata per la sua sapiente commistione di apertura alla modernità e di fedeltà alla tradizione. Howe è autrice di molta musica corale e vocale. All'organo ha dedicato la delicata *Elegy*, composta nel 1939.

Torniamo in Europa con il compositore e organista tedesco Max Reger, di cui quest'anno si celebra il centenario della

morte. Reger è sicuramente l'autore di musica organistica più importante in area germanica vissuto tra Otto e Novecento. Il suo stile si distingue per un'originale commistione di antico e di moderno, avendo saputo infondere nelle tradizionali e solide forme tipiche del barocco e del classicismo, mutate soprattutto da Bach, il nuovo linguaggio armonico e cromatico d'impronta wagneriana. Molto ricco è il suo catalogo organistico, che comprende Toccate, Fughe, cicli di Variazioni, Preludi, Corali e Fantasie ... La Fantasia sul corale *Ein feste Burg ist unser Gott* op. 27 («Una sicura fortezza è il nostro Dio») è una delle sue composizioni più importanti e complesse. Composta nel 1898, elabora il noto inno corale scritto da Martin Lutero tra il 1527 e il 1529, come parafrasi in tedesco del salmo 46. L'impegnativo brano si apre con un assolo del pedale chiamato poi a proseguire in accompagnamento della melodia del corale suonata, esattamente così come l'aveva scritta Lutero, dalla mano sinistra, mentre anche la destra accompagna con passaggi fioriti. Sorprendente è dunque il contrasto tra l'arcaica semplicità dell'antica melodia del corale e tutto ciò che le sta intorno, creato ex-novo da Reger. Le singole frasi del corale vengono separate da solenni accordi suonati in fortissimo, quasi a confermare la certezza della fede. Il brano prosegue con passaggi molto complessi e densamente cromatici in cui la melodia del corale viene affidata alla pedaliera, poi nuovamente alle tastiere in un crescendo virtuosistico di effetti contrappuntistici che culmina nelle ultime battute in fortissimo.

Gail Archer è organista conosciuta e apprezzata a livello internazionale, direttrice di coro e docente di fama. Nella primavera del 2013 ha organizzato l'evento "The Muse's Voice," celebrazione internazionale di donne compositrici. Archer è stata la prima musicista americana a suonare nel 2008 l'opera completa di Olivier Messiaen in occasione del centenario della nascita del compositore. La rivista culturale «Time-Out New York» definisce il ciclo dedicato a Messiaen come il "Migliore del 2008" per la musica classica. Le incisioni della Archer includono la Rapsodia ungherese e vari trascrizioni di brani di Franz Liszt, *Bach the Transcendent Genius, An American Idyll, A Mystic in the Making* per l'etichetta Meyer-Media e *The Orpheus of Amsterdam: Sweelinck and his pupils* per l'etichetta CALA Records di Londra. Gail Archer ha fondato il Musforum www.musforum.org, network internazionale per promuovere e affermare il lavoro delle donne organiste. È organista del Vassar College e direttore della musica al Barnard College della prestigiosa Columbia University di New York, dove dirige il Barnard-Columbia Chorus. È inoltre organista della storica Sinagoga Centrale di New York.



MARTEDÌ 14 GIUGNO, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

BAROCCO SACRO TRA FIRENZE E NAPOLI

PIETRO SANMARTINI (1639-1701)

Sinfonia per archi op. 2 n. 1

(Adagio - Canzona - Adagio - Giga)

O benignissime Jesu mottetto per soprano e basso continuo

Sinfonia per archi op. 2 n. 2

(... - Adagio - Canzona - Capriccio - Salterello)

FRANCESCO PROVENZALE? (1624-1704)

Pange lingua per soprano, alto e archi

GENNARO MANNA (1715-1779)

Litanie per la Beata Vergine per soprano, alto e archi

LEONARDO LEO (1694-1744)

Salve Regina in Fa maggiore per soprano e archi

ALESSANDRO SCARLATTI? (1660-1750)

Salve Regina per soprano, alto e archi

Cappella Neapolitana

Francesca Boncompagni soprano

Daniela Salvo contralto

Alessandro Ciccolini primo violino

Paolo Cantamessa, Patrizio Focardi violini I

Massimo Percivaldi, Marco Piantoni, Nunzia Sorrentino violini II

Rosario Di Meglio viola

Alberto Guerrero violoncello

Giorgio Sanvito contrabbasso

Patrizia Varone organo

Antonio Florio direttore

Le Sonate di Sanmartini sono trascritte in edizione moderna da Aldo Ciccolini, il mottetto di Sanmartini da Gabriele Giacomelli, gli altri brani da Antonio Florio.



Il programma impagina brani di Pietro Sanmartini, compositore fiorentino oggi pressoché dimenticato, accanto a brani di maestri di area napoletana. Sanmartini fu maestro di cappella di S. Maria del Fiore dal 1686 alla morte, fu anche maestro di musica della granduchessa Vittoria Della Rovere, moglie di Ferdinando II de' Medici, cui dedicò una raccolta di mottetti, da cui è tratto quello in programma. Le sue *Sinfonie* strumentali furono invece pubblicate nel 1688 in dedica al granprincipe Ferdinando de' Medici, in occasione del suo matrimonio con Violante Beatrice di Baviera. Sono brani molto interessanti appartenenti al genere della Sonata a tre, ossia con due strumenti solisti (cui se ne aggiunge un terzo in alcuni casi) più basso continuo. I vari movimenti in cui si articolano si susseguono alternando tempi lenti e tempi veloci. Così, nella prima *Sinfonia*, al meditativo Adagio iniziale segue la brillante Canzona, che è a tutti gli effetti un allegro fugato. Seguono ancora un Adagio e quindi la sbarazzina Giga conclusiva, brano che si ispira all'omonima danza popolare britannica. Particolare è il Capriccio della seconda *Sinfonia*, la cui melodia dev'essere improvvisata dagli esecutori, avendo l'autore scritto solo la linea del basso continuo. Anche questa *Sinfonia* si conclude con una danza popolare, in questo caso l'italianissimo Salterello (meglio conosciuto come Saltarello), tipico dell'Italia centrale e di origine medievale. L'esecuzione delle due Sinfonie incastona il bel mottetto *O benignissime Jesu*, pubblicato da Sanmartini nella citata raccolta del 1686. È santa Cecilia, fanciulla romana costretta a sposare un pagano, che canta in prima persona la storia del suo martirio. Si tratta di un brano articolato in varie sezioni, contrastanti per ritmo e carattere, ma che si susseguono senza soluzione di continuità. È musica barocca a tutti gli effetti: gli scarti di umore (ad esempio fra l'energia con cui la giovane affronta il martirio e poi la dolcezza con cui si affida a Gesù), i contrasti e il virtuosismo celestiale lo caratterizzano enfaticamente.

Con il *Pange lingua* per soprano, alto e archi attribuito a Francesco Provenzale ci spostiamo a Napoli, una delle grandi capitali europee della musica barocca. Il brano, su testo del noto inno eucaristico scritto da San Tommaso d'Aquino, è attribuito a Provenzale, il più autorevole compositore napoletano di fine Seicento, in un manoscritto della Biblioteca del Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli, ma è forse opera di un compositore anonimo del Settecento. Seguono le *Litanie per la Beata Vergine* per soprano, alto e archi di Gennaro Manna, altro importante compositore napoletano, autore di opere, oratori e decine di brani di musica sacra. Le varie sezioni in cui le *Litanie* si articolano sono prevalentemente omofoniche ma presentano non pochi spunti contrappuntistici.

Altro autorevole rappresentante della cosiddetta scuola napoletana

fu il pugliese Leonardo Leo, che aveva studiato nel Conservatorio della Pietà dei Turchini con Nicola Fago, a sua volta allievo di Provenzale. Leo eccelse nella produzione di opere e di oratori, ma firmò anche numerosi brani sacri di grande bellezza. Il *Salve Regina* in Fa maggiore per soprano e archi rappresenta al meglio la sua produzione chiesastica per voce solista, essendo caratterizzato da idee melodiche di intima dolcezza, che non mancano di concessioni al gusto per il virtuosismo canoro tipico dell'epoca, tanto a teatro quanto in chiesa. Né mancano momenti di grande efficacia espressiva, in cui la musica si adegua mirabilmente al significato del testo. Emblematico a questo proposito è l'«Ad Te suspiramus gementes» punteggiato da pause singhiozzanti che alludono ai gemiti e alla valle di lacrime evocati nel testo.

L'ultimo brano in programma, il *Salve Regina* per soprano, alto e archi è attribuito ad Alessandro Scarlatti in un manoscritto della Biblioteca del Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli, ma è con ogni probabilità opera di un compositore anonimo del Settecento, che prese a modello il celebre *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi. La centralità del duetto soprano e contralto in tanta musica sacra composta a Napoli durante il Settecento, unitamente alla rappresentazione della figura di Maria con un incipit carico di dissonanze deriva, infatti, dal capolavoro sacro pergolesiano. È altresì probabile che l'attribuzione a Scarlatti di questo *Salve Regina* sia motivata dalla fama dell'omonima composizione del grande maestro siciliano, che aveva trovato a Napoli (oltre che a Roma e a Firenze) fortuna e gloria, assicurando alla città partenopea un posto di assoluto rilievo nel panorama musicale internazionale.

Francesca Boncompagni ha studiato canto con Donatella Debolini, Manuela Custer, Claudio Desderi, Jill Feldman, Evelyn Tubb e Sara Mingardo. Nel 2008 ha vinto il primo premio al concorso “Francesco Provenzale” di Napoli e ha interpretato “une Bergère” nell'*Armide* di Lully al Théâtre des Champs Élysées di Parigi, con Les Arts Florissants di William Christie. Nel 2010 è stata Euridice nell'*Orfeo e Euridice* di Fux alla Konzerthaus di Vienna, con la Cappella della Pietà dei Turchini. Nel 2014 è stata Clizia nel *Teseo* di Händel a Beaune con l'ensemble Modo Antiquo di Federico Maria Sardelli, Amore e Damigella ne *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi in una tournée in Giappone con l'ensemble La Venexiana di Claudio Cavina. Nel 2015 ha partecipato a *Il Vespro della Beata Vergine* e a *L'Orfeo* di Monteverdi, interpretando il ruolo di Proserpina, con il Monteverdi Choir & Orchestra di John Eliot Gardiner, in una tournée in USA, alla Royal Albert Hall di Londra e alla Reggia di Versailles. Ha collaborato con Collegium Vocale Gent e Accademia Bizantina, diretta da Ottavio Dantone, Philippe

Herreweghe e Frans Brüggen. Ha cantato in teatri e sale da concerto quali Salle Pleyel e Cité de la Musique di Parigi, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Berliner Philharmonie, Alte Oper di Francoforte, Tonhalle di Zurigo, Fundacion Gulbenkian di Lisbona, Teatro Real di Madrid, Barbican Center di Londra, Bunka Kaikan e Opera City di Tokyo, J. F. Kennedy Center di Washington DC, Memorial Center di San Francisco, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York. Ha inciso per Pentatone, Virgin Classics, Brilliant Classics, France Musique, Stradivarius e Deutsche Harmonia Mundi.

Daniela Salvo, diplomata in pianoforte e canto presso il Conservatorio «D. Cimarosa» di Avellino, dopo aver vinto vari concorsi pianistici si è dedicata al canto e si esibisce in Italia e all'estero come solista, con gruppi cameristici, corali ed orchestre in vari progetti che spaziano dalla musica antica a quella contemporanea. Ha preso parte al workshop corale con i Chanticleer. Ha partecipato alla masterclass di Canto “The English Song Tradition” con Amanda Smallbone della Winchester University (UK), al corso “Pergolesi Reinassance”, finalizzato allo studio del repertorio del Settecento napoletano, tenuto da Valeria Baiano e Roberto De Simone e al workshop dedicato all'oratorio *Il Zelo Animato* di Francesco Mancini diretto da Stefano Demicheli. Nel 2013 ha cantato Rosina al Teatro Rendano di Cosenza. Ha recentemente cantato nei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo presso il Museo Nazionale di Kyoto e il Castello di Himeji (Giappone), sotto la guida di Hirofumi Yoshida e ne *Li Zite'n galera* di Leonardo Vinci per la direzione di Antonio Florio. Nel 2014 è stata protagonista a Napoli della *Cantata dei Naufraghi* del compositore vivente Vincenzo Palermo e si è esibita nel Missouri (USA). Nel 2015 ha cantato a Odemira (Portogallo) con I Turchini di Antonio Florio nell'ambito del Festival di musica sacra *Terras sem sombra*. Nello stesso anno è risultata vincitrice del concorso “Premio Claudio Abbado” nella categoria Gruppo Musica Antica.

La **Cappella Neapolitana** è l'erede diretta dell'antica Cappella della Pietà dei Turchini, ensemble fondato nel 1987 da Antonio Florio, costituito da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano del Sei e Settecento. L'ensemble ha suonato sui palcoscenici più importanti (Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, Palau de la Música di Barcellona, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Associazione Scarlatti di Napoli, Teatro La Monnaie ...) e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica: Festival Monteverdi di Cremona, Festival di Versailles, Ambronay, Festival de Otoño di Madrid, Festival di Musica Antica di Tel Aviv, BBC Early Music Festival, Cité de la Musique

di Parigi... L'ensemble ha registrato per Radio France, BBC di Londra, le Radio belga, spagnola, tedesca ed austriaca. Nel 1998 i Turchini hanno realizzato un film dedicato all'opera buffa per l'emittente europea ARTE. Tra i numerosi riconoscimenti si segnalano il Premio 1996 del quotidiano francese Le Monde, il premio "Vivaldi" della Fondazione Cini di Venezia, il premio "Abbiati" dell'Associazione Nazionale Critici Musicali, il "Diapason d'Or" per *Li Zite'n galera*, per *Il Pulcinella vendicato* e per le *Cantate Spagnole* di Vinci, il "Timbre de Platine" per *La Statira* di Cavalli. L'ensemble ha inoltre inaugurato la stagione di concerti 2007/2008 di Radio Tre tenuti nel Palazzo del Quirinale in Roma. Con l'etichetta discografica Glossa l'ensemble ha inciso 7 cd fra cui *L'Adoratione de' Maggi* di Cristofaro Caresana (premio Christmas Choise-BBC review), *Neapolitan cello concertos* con Giovanni Sollima, *Il tesoro di San Gennaro* e *I viaggi di Faustina* con il soprano Roberta Invernizzi (recording of the month per il «BBC Magazine»).

Antonio Florio si è diplomato in Violoncello, Pianoforte e Composizione presso il Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota. Dopo aver fondato nel 1987 l'ensemble I Turchini, si dedica sia all'attività concertistica che alla ricerca musicologica. Noto è anche la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles, per la Fondation Royaumont e per il Conservatorio di Toulouse. È inoltre docente di Musica da camera presso il Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli. Fra le tante realizzazioni, si ricordano nel 2006 con i Turchini lo spettacolo "Festa Napoletana", prima per il festival "Anima Mundi" di Pisa, poi in Cina. Nel 2007 è stato ospite dell'Accademia Chigiana di Siena e del Ravenna Festival, dell'Associazione Scarlatti di Napoli e del Ravello Festival. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia l'opera *Alidoro* di Leo, la cui registrazione in DVD si è recentemente aggiudicata il "Diapason d'Or" e "Orphée d'or-Paris-Academie du disque lyrique". Ad Oviedo in Spagna ha vinto il premio "Luis Gracia Ibern" per la Miglior Direzione Musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti, presentata a San Sebastian nel 2007. Ha quindi partecipato al Festival "MITO" dirigendo *Aci e Galatea* di Händel al Teatro Regio di Torino. Nel 2009 ha diretto *La Partenope* di Vinci al Teatro di Leòn in Spagna e al Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2012 ha diretto alla Konzerthaus di Vienna *Dorimena e Tuberone* di Francesco Conti e *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi al teatro Calderon di Valladolid.





VENERDÌ 24 GIUGNO, ORE 10.30

SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
PATRONO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE
FIORENTINO

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE

**SANTA MESSA CELEBRATA DA
S.E.R. CARDINALE GIUSEPPE BETORI
ARCIVESCOVO METROPOLITA
DI FIRENZE**

Introito

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)

Elizabeth Zachariae ° - *Sancte Johannes ora pro nobis* *
per coro a 6 voci

GABRIEL FAURÉ (1845-1924)

ANDRÉ MESSENGER (1853-1929)

Messe des pêcheurs de Villerville
per coro a 2 voci e orchestra *^

Kyrie
Gloria

MICHELE MANGANELLI (1969)

Alleluja

per coro a 8 voci e organo *°

LORENZO PEROSI (1872-1956)

Credo dalla Missa Eucharistica
per coro a 4 voci e organo °

Offertorio

FRANCESCO BAGNOLI (1876-1947)

Johannes est nomen ejus
per baritono, coro a 4 voci e organo °

GABRIEL FAURÉ

ANDRÉ MESSENGER

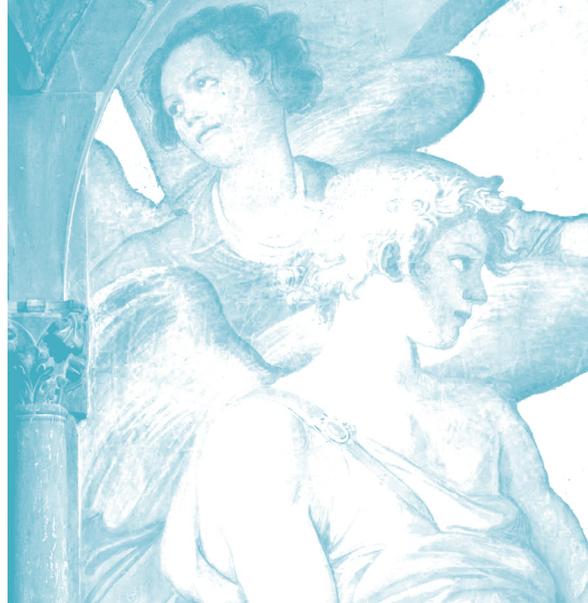
Messe des pêcheurs de Villerville *^

Sanctus
Agnus Dei

Comunione

ANDRÉ MESSENGER

O salutaris hostia
per coro a 2 voci e organo *



CHARLES GOUNOD (1818-1893)

Ave verum in Mi bemolle maggiore
per coro a 4 voci e organo °

Congedo

MARCO DA GAGLIANO

Jubilare Deo
per doppio coro a 8 voci *°

^ Strumentisti
dell'Orchestra Giovanile Italiana

* Coro delle Voci Bianche
del Maggio Musicale Fiorentino
Lorenzo Fratini direttore

° Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore

Daniele Dori organo
Michele Manganelli direttore

I brani di Marco da Gagliano, conservati nei manoscritti dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, sono stati pubblicati in edizione moderna da Gabriele Giacomelli.



La *Messe des pêcheurs de Villerville* («Messa dei pescatori di Villerville») per coro a 2 voci e orchestra fu composta a quattro mani da Gabriel Fauré e dal suo allievo André Messager nel 1881. Assai conosciuto e apprezzato per il suo *Requiem*, Fauré ha dato un contributo notevole al rinnovamento della musica sacra di fine Ottocento, nell'ottica di una depurazione dalle influenze teatrali che l'avevano pervasa per lungo tempo. La ricerca di uno stile musicale più sobrio, che potesse esprimere il senso del mistero con un linguaggio sentito come più consono al rito religioso, caratterizza, in effetti, la produzione sacra del maestro francese. E la *Messe des pêcheurs de Villerville* s'inquadra pienamente in questa prospettiva. Fu composta per essere eseguita in un concerto i cui proventi contribuirono ad aiutare un'associazione filantropica di pescatori dell'omonima località della Normandia. La strumentazione fu realizzata a più riprese, dopo l'iniziale esecuzione con armonium e violino. Le sezioni di cui si compone sono quattro: *Kyrie* di Messager, *Gloria* e *Sanctus* di Fauré, *Agnus Dei* di Messager, più il mottetto *O salutaris hostia* di Messager. L'intera composizione scorre nel segno di una soave semplicità, lontana da ogni trionfalismo, le voci del coro, esclusivamente acute, cantano costantemente in omoritmia. Molto suggestivo è il mottetto eucaristico *O salutaris hostia*, prediletto nella liturgia della chiesa di Francia, in cui il coro dialoga dolcemente con gli strumenti dell'orchestra. Per completare l'Ordinario viene cantato il solido *Credo* dalla *Missa Eucharistica* di Lorenzo Perosi, autore che ci ha lasciato una cospicua e significativa messe di composizioni liturgiche e che nel 1899 fu chiamato a collaudare il restauro condotto dalla ditta Agati-Tronci dell'organo sulla cantoria *in cornu Evangelii* di Santa Maria del Fiore.

Incorniciano l'Ordinario della Messa due splendidi mottetti di Marco da Gagliano, eminente compositore del Seicento fiorentino, maestro di cappella di Santa Maria del Fiore dal 1608 alla morte. Specificamente dedicato alla festa della Natività di San Giovanni Battista è il mottetto iniziale *Elizabeth Zachariae*, di solida fattura contrappuntistica. Molto efficace è la sovrapposizione sulle cinque voci principali di una sesta, acuta, che intona ripetutamente l'invocazione litanica «Sancte Joannes ora pro nobis». Il brano con cui si conclude il programma è il festoso *Jubilare Deo* scritto per doppio coro a 8 voci, secondo una tecnica (detta a cori battenti, cori spezzati ecc.) molto in uso fra Cinque e Seicento, soprattutto per le celebrazioni più solenni. Molto riuscito è il gioco serrato fra i due cori che si rispondono l'un l'altro con efficaci effetti di eco. Completano il programma un' *Alleluja* per coro a 8 voci e organo dell'attuale maestro di cappella di Santa Maria del Fiore, Michele Manganeli, il mottetto per la Natività di San Giovanni Battista

Johannes est nomen ejus per baritono, coro a 4 voci e organo di Francesco Bagnoli, che fu organista e maestro di cappella della cattedrale fiorentina nella prima metà del XX secolo, e *Ave verum* in Mi bemolle maggiore per coro a 4 voci e organo di Charles Gounod, autore francese che ci ha lasciato una grande quantità di musica sacra di qualità eccellente.

L'**Orchestra Giovanile Italiana**, ideata da Piero Farulli all'interno della Scuola di Musica di Fiesole, in 30 anni di attività formativa ha contribuito in maniera determinante alla vita musicale del Paese con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere. Tenuta a battesimo da Riccardo Muti, l'Orchestra è stata invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica in Europa e in America. Nel 2010 ha eseguito il concerto in onore del quinto anniversario del pontificato di Sua Santità Benedetto XVI, offerto dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Nel marzo 2014 l'Orchestra è stata protagonista a Salisburgo de *La clemenza di Tito*, con la partecipazione del cast vocale del Mozarteum di Salisburgo. L'hanno diretta fra gli altri: C. Abbado, R. Abbado, S. Accardo, Y. Ahronovitch, P. Bellugi, L. Berio, G. Ferro, D. Gatti, C. M. Giulini, E. Inbal, Z. Mehta, R. Muti, G. Nosedà, K. Penderecki, G. Sinopoli, J. Tate. Ha inciso per Nuova Era, Aulos, Fonit Cetra, Stradivarius; ha registrato per la RAI, Radio France e l'Unione Europea delle Radio. Dal 2000 al 2012 Nicola Paszkowski ha ricoperto l'incarico di Maestro per l'Orchestra, attualmente affidato a Giampaolo Pretto. All'OGI hanno dedicato loro opere compositori come S. Bussotti, G. Battistelli e S. Colasanti. Nel 2004 l'Orchestra è stata insignita del "Premio Abbiati" della Associazione Nazionale Critici Musicali. Nel settembre 2008 le è stato conferito il prestigioso *Praemium Imperiale - Grant for Young Artists* dalla Japan Art Association. La sostengono la Regione Toscana, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, oltre al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Dal 2008 Direttore Artistico dell'OGI è Andrea Lucchesini. Istituito nell'ambito delle attività di Maggio Fiorentino Formazione, Accademia di alto perfezionamento dell'Opera di Firenze, il **Coro delle Voci Bianche del Maggio Musicale Fiorentino** nasce per espressa volontà della Direzione del Teatro, al fine di promuovere la cultura e l'educazione musicale presso le giovanissime generazioni. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso lo studio del canto e la valorizzazione delle potenzialità espressive e interpretative dei piccoli cantori, ai quali è altresì offerta la preziosa opportunità di partecipare a opere, concerti e manifestazioni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, sia in compagine corale che in qualità di solisti. Il Coro ha

anche un'attività produttiva autonoma, potendo esso prender parte a spettacoli propri o di Istituzioni terze. Attualmente il Coro è composto da 66 elementi, di età compresa fra i 7 e i 15 anni. L'incarico di Maestro del Coro delle Voci Bianche è conferito al Maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Nello svolgimento dell'attività didattica, il Maestro del coro è coadiuvato dal maestro preparatore Sara Matteucci.

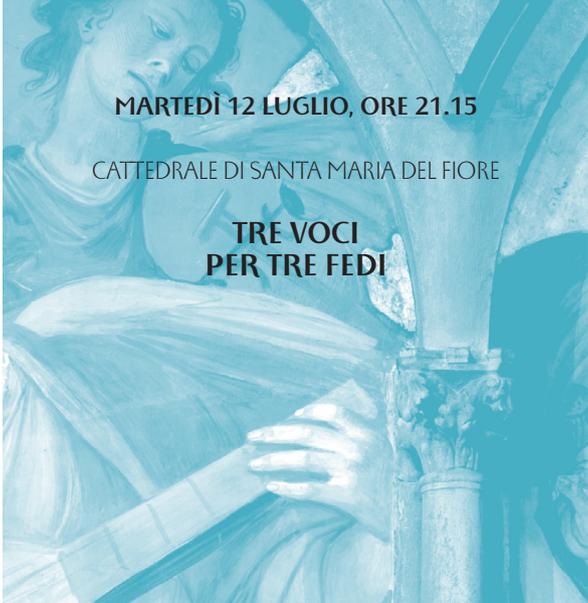
Lorenzo Fratini è diplomato in Composizione, Composizione polifonica vocale, Musica corale e direzione di coro, Strumentazione per banda e Clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano dove ha compiuto anche gli studi di canto e direzione d'orchestra. Ha frequentato vari corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e di direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Ha tenuto vari concerti come direttore d'orchestra con complessi quali l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra della Radio di Bucarest, l'Orchestra del Teatro di Cluj, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Alla Suntory Hall di Tokyo ha curato la preparazione del coro per la messa in scena di *Turandot*. Dal 2004 al 2010 è stato Maestro del Coro del Teatro Verdi di Trieste. Ha diretto, tra l'altro, *Die Schöpfung* di Haydn nel 2006, la *Messa di Gloria* di Puccini, le opere *Madama Butterfly* e *Andrea Chénier* presso il Sejong Art Center di Seoul. Nel 2011 ha assunto la direzione del Coro del Teatro Comunale di Bologna. Ha recentemente eseguito per il Bologna Festival la versione per orchestra della *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Ha lavorato con direttori quali Daniel Oren, Lorin Maazel, Wayne Marshall, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado e Nicola Luisotti. Ha eseguito in prima assoluta lavori di Fabio Vacchi e Arvo Pärt. È stato invitato più volte come Maestro del Coro dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dal 2013 è direttore del Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

L'Opera di S. Maria del Fiore, nell'esecuzione del suo mandato e nella prosecuzione del suo storico ruolo di «tutela, promozione e valorizzazione, nelle funzioni religiosa, civile, culturale e storica, della Cattedrale di S. Maria del Fiore», ha deliberato nel luglio 2012 la ricostituzione della **Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze**. L'obiettivo è stato quello di formare un coro specializzato nell'esecuzione del repertorio della musica sacra dal canto gregoriano alla polifonia classica e moderna, a cappella e con accompagnamento strumentale, in considerazione del fatto che il coro è la Cappella di una delle più importanti e prestigiose cattedrali del mondo. La Cappella Musicale ha come compito primario la partecipazione alle celebrazioni liturgiche più importanti, presiedute da Sua Eminenza il Card. Giuseppe Betori, e quindi l'esecuzione

musicale di tutti i brani a lei assegnati dalle norme liturgiche, tratti dal repertorio antico o composti per l'occasione. A iniziare dal mese di settembre 2012 sono state indette periodiche audizioni sia per cantori che per cantanti professionisti; dopo la selezione la cappella risulta composta da circa quaranta cantori ai quali si aggiungono occasionalmente quattro o più professionisti. Fra i vari impegni cui la cappella ha preso parte è da ricordare la recente partecipazione alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco allo Stadio Artemio Franchi di Firenze.

Michele Manganelli ha studiato presso l'Istituto Musicale «R. Franchi» di Siena e il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, diplomandosi in Pianoforte, Composizione, Direzione di coro e Direzione d'orchestra, disciplina nella quale ha ottenuto il diploma accademico di secondo livello con il massimo dei voti. Deve l'impronta della sua formazione soprattutto al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, dove ha conseguito la licenza in Canto gregoriano, il magistero in Organo, Direzione corale e Composizione sacra. Sono stati suoi maestri Alessandro Pinzauti, Walter Marzilli, Italo Bianchi, Giancarlo Parodi, Valentino Miserachs-Grau e soprattutto Domenico Bartolucci, con il quale ha coltivato un rapporto privilegiato. Nel 1995 è stato nominato organista titolare della Cattedrale di Fiesole e successivamente maestro di cappella. Oltre alle attività di compositore, organista e direttore, per le quali ha al suo attivo più di 400 concerti in Italia e all'estero, si dedica anche allo studio della musica sacra antica. È docente di Esercitazioni corali presso il Conservatorio di Rovigo e dall'anno accademico 2008-2009 è docente di Armonia Contrappunto e Fuga presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Dal luglio 2012 è Maestro di Cappella della Cattedrale di Firenze.





MARTEDÌ 12 LUGLIO, ORE 21.15

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

**TRE VOCI
PER TRE FEDI**

Tradizione sufi
Ayyubal Nas

Tradizione sefardita
Dodi Yarad dal Cantico dei Cantici

HILDEGARD VON BINGEN (1098-1179)
Ave generosa inno per la Vergine Maria

Tradizione cristiana maronita in lingua araba
Kyrie eleison

Mottetto dal codice Las Huelgas (sec. XIII)
Virginem egregie

Tradizione giudaico-provenzale in lingua ebraica
Adonai be Kol Shofar

Tradizione siriana-ortodossa
Sanmo

Mottetto dal codice Las Huelgas (versione strumentale)
Ex agone sanguinis

Laude dal codice Bibl. Naz. Marciana IX 145
Ave de li superni caeli

Mottetto dal codice Las Huelgas
Jam nubes dissolvitur

Tradizione sufi
Tala'a a'alaynal badru



Canto di nozze della tradizione ispano-giudaica dei Balcani
Cum mucha lecenzia

Tradizione ottomana
Zavil saz semai

Canto di nozze ispano-giudaico del Marocco
Ay Madre

Tradizione di Calenzana, Corsica
Stabat Mater

Tradizione cristiana maronita in lingua siriana
Ya Khaliqual akvani

Tradizione di Ischitella, Puglia
Lu Giovedì Sante

Tradizione cristiana maronita in lingua aramaica
Abo Dkocbto

Tradizioni sefardita, siriana in lingua aramaica e italiana
No la puso su madre / Amano morio / In quella sera del Giovedì Santo

Patrizia Bovi soprano, arpa, direzione
Françoise Atlan soprano
Fadia Tomb El-Hage contralto
Peppe Frana oud, liuto
Gabriele Miracle percussioni, dulcimer



Creato a conclusione delle due mostre sulle *Tre Religioni del Libro* («Religions of the Book») e su *I luoghi di pellegrinaggio* («Sacred Places, Sacred Books») tenutesi al MAS e all'Hendrik Conscience Heritage Library di Anversa su commissione dell'Augustinus Muziekcentrum, questo affascinante programma unisce la tradizione musicale vocale delle tre grandi religioni monoteiste. Patrizia Bovi, l'ideatrice, ha invitato Fadia Tomb El-Hage e Françoise Atlan per esplorare rispettivamente la musica della parte mistica dell'Islam (il sufismo), quella della chiesa cristiana maronita d'Oriente e la tradizione ebraica sefardita, ossia degli ebrei un tempo abitanti nella penisola iberica. Alcuni canti del programma appartengono alla tradizione sufi, come il canto iniziale *Ayyub al Nas* («Il Corano è la giustizia»), un invito alla preghiera, o *Tala'a a'alaynal* («La luna piena»), canto che descrive il sorgere della luna, simbolo religioso importante nell'Islam. I canti cristiani *Kyrie eleison*, *Sawmo* (Canto per il giovane che implora il perdono di Dio), *Ya Khalīq al-kawani* («O creatore di tutti gli universi») e *Abo Dkochtō* («Padre della verità») sono in arabo, siriano e aramaico. I canti della tradizione ebraica sono tratti dal Cantico dei Cantici come *Dodi Yarad* («Mio bene amato») o provengono da repertori regionali come il giudaico provenzale *Adonai be kol shofar* («Le trombe divine suonano per acclamare Dio») o i brani *Ay madre* e *Cum mucha lecnzja* che provengono dalle regioni balcaniche e dal Marocco, luoghi dove gli ebrei avevano trovato rifugio dopo la diaspora del 1492, quando furono cacciati dalla penisola iberica in seguito alla conquista di Granada da parte delle truppe di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. I canti cristiani presenti nel programma sono preghiere e inni alla Vergine Maria della mistica tedesca Ildegarda di Bingen o mottetti tratti dal famoso codice Las Huelgas del XIII secolo, manoscritto in uso presso il monastero femminile di Santa Maria di Las Huelgas a Burgos (Spagna settentrionale). Infine, appartengono ad antiche tradizioni cristiane tipicamente mediterranee due brani tramandati oralmente nell'ambito dei riti della Settimana Santa: lo *Stabat Mater* di Calenzana (Corsica) e *Lu Giovedì Sante*, canto di passione delle donne di Ischitella in Puglia.

Patrizia Bovi ha fondato ad Assisi nel 1984 l'Ensemble Micrologus dedito alla musica medievale, con cui ha realizzato oltre 60 produzioni, 27 CD, concerti e spettacoli in Italia e all'estero. Dal 2001 al 2003 è stata artista in residenza alla Fondation Royaumont (Parigi) per un progetto di ricerca (in collaborazione con l'Università della Sorbona e l'Università Federico II di Napoli) che ha portato al primo allestimento moderno del *Jeu de Robin et Marion* di Adam de la Halle. Nel 2004 Bovi è stata artista in residenza al Festival delle Fiandre ad Anversa, dove ha diretto lo

spettacolo *Festa Fiorentina... per contar di frottole*, rappresentato anche al Festival di Musica Antica di Bruges. Nel 2006 è stata invitata da Chiara Banchini a cantare ottave per l'incisione discografica delle Sonate di Tartini. Nel 2007 il coreografo belga-marocchino Sidi Larbi Cherkaoui l'ha invitata a curare la direzione musicale dello spettacolo *Myth*. Coprodotto dal Toneelhuis di Anversa, dal Théâtre de la Ville di Parigi, dal Sadler's Wells Theatre di Londra, dal Teatro di Ottawa e dalla Fondazione Musica per Roma, lo spettacolo è stato rappresentato in tutta Europa, Canada e Stati Uniti. Nel 2011 Bovi ha fondato il *Medusa Project*, con cui ha realizzato gli spettacoli *Lucrezia la figlia del papa Borgia* e *Justiniane or l'aer veneziano*. Dal 2014 dirige il progetto «Carnavalesque», la cui incisione discografica ha vinto il Diapason d'or. Attualmente Bovi sta lavorando, in collaborazione con la Fondation Royaumont, a un progetto internazionale sull'insegnamento della musica medievale. L'artista ha al suo attivo oltre 40 registrazioni per le etichette Opus111, Sony, Harmonia Mundi, Stradivarius, Zig Zag Territoires, Alpha, Micrologus. Nel 2008 è stata insignita dell'onorificenza di Chevalier des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura francese.

Françoise Atlan si esibisce nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo quali la Carnegie Hall di New York, la Royal Albert Hall di Londra, il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, la Library of Congress di Washington. Le sue incisioni discografiche sono lodate dalla critica internazionale (Diapason d'Or, Choc du Monde de la Musique, FFFF Télérama, Académie Charles Cros ...). Le radici giudaico-berbere hanno stimolato la sua passione per il patrimonio vocale del Mediterraneo, soprattutto per le tradizioni giudaico-spagnole e giudaico-arabe. Atlan si è diplomata in Musicologia, Pianoforte e Musica da camera all'Università e al Conservatorio di Aix-en-Provence. Per i suoi studi sulle tradizioni musicali della città di Fez ha ricevuto il Premio Villa Medici «Fuori le mura» e continua a tenere masterclasses di canto a Ginevra, Montreal, Bruxelles e Basilea. Dal 2009 le è stata affidata la direzione artistica del «Festival des Andalousies Atlantiques» a Essaouira in Marocco. Di recente si è esibita al Théâtre de la Ville di Parigi, al Festival Radio France di Montpellier e al Festival d'Art lyrique di Aix-en-Provence. Nel 2015 ha partecipato alla prima esecuzione di un nuovo lavoro di Kiya Tabassian per voce e orchestra, per la direzione di Kent Nagano con l'Orchestra Sinfonica di Montreal. I suoi ultimi CD, insieme agli strumentisti greci dell'ensemble En Chordalis, sono dedicati al patrimonio sefardita: romanze del Marocco settentrionale e kantigas dell'antico impero ottomano.

Fadia Tomb El-Hage è un raro esempio di cantante professionista che riesce a sposare le tradizioni e le tecniche vocali mediorientali con quelle occidentali. Nata a Beirut, ha debuttato come cantante all'età di quattordici anni assieme ai fratelli Rahbani, ed ha studiato sia al Conservatorio che all'Università della capitale libanese, dove si è diplomata in psicologia. Ha proseguito gli studi di canto presso il Conservatorio «Richard Strauss» di Monaco di Baviera, dove si è specializzata nel repertorio operistico e oratoriale. Si è esibita spesso con i gruppi formati da Vladimir Ivanoff, Sarband, Vox e L'Orient Imaginaire, che si sono specializzati nel canto mediterraneo dell'epoca medioevale. Nel 1994 l'artista è rientrata in Libano e un concerto importante del 1998 al Festival di Baalbek l'ha confermata come una delle maggiori interpreti vocali del mondo arabo. Molto richiesta in numerosi paesi internazionali, ha collaborato spesso con gruppi vocali di tradizioni differenti, come l'ensemble A Filetta (Corsica). Insieme alle sorelle Amale e Ronza, Fadia Tomb El-Hage ha fondato il «TriOrient», il cui repertorio comprende canti tradizionali - sia sacri che profani - del patrimonio libanese. La sua voce e il suo timbro particolare hanno suscitato l'interesse della stampa internazionale che ha ripetutamente lodato l'espressività, la passione il carisma e la maestria della sua arte.

Beppe Frana si è appassionato sino dalla giovane età al rock d'oltreoceano e oltremanica. Ventenne viene folgorato dall'interesse per le musiche modali extraeuropee attraverso la musica di Ross Daly e intraprende lo studio dell'oud turco e di altri cordofoni a plectro durante frequenti viaggi in Grecia e in Turchia, dove frequenta alcuni tra i più rinomati maestri: Yurdal Tokcan, Omer Erdogdular, Murat Aydemir, Daud Khan Sadozai, Ross Daly stesso. Dall'incontro con i membri dell'Ensemble Micrologus scaturisce l'interesse per la musica del medioevo europeo e per il liuto a plectro, di cui diventa presto uno dei più apprezzati solisti e insegnanti. Dal 2013 studia liuto medievale presso la Schola Cantorum Basiliensis sotto la guida di Crawford Young. È laureato con lode in filosofia presso l'Istituto Universitario «L'Orientale» di Napoli. Collabora stabilmente con molteplici artisti e progetti musicali nell'ambito della musica antica, orientale ed extracolta tra cui ricordiamo: Ensemble Micrologus, Ensemble Calixtinus, Ensemble Exquier, La Contraclau, Cantsilena, Ensemble Bahar, Ross Daly, Radiodervish, Vinicio Capossela, svolgendo un'intensa attività concertistica nei più prestigiosi festival italiani ed internazionali.

Gabriele Miracle, diplomato in strumenti a percussione al Conservatorio di Perugia, si è dedicato da subito alla musica antica collaborando con l'Ensemble Micrologus, prendendo

parte a progetti con artisti quali Lina Sastri, Giovanna Marini, Daniele Sepe, Banco del Mutuo Soccorso. È stato chiamato a curare la parte ritmica come esecutore e arrangiatore per diversi solisti e gruppi quali La Pietà dei Turchini, il Concerto Romano, Angelo Branduardi, Private Musicke, Magdalena Kozena, La Pifarescha, Soquadro Italiano, i Barocchisti, Cecilia Bartoli. Interessato anche alla composizione e all'arrangiamento, prende parte a progetti di teatro e di danza: scrive con Lilli Greco e Lucio Gregoretti le musiche per la *Vedova scaltra* con la regia di Lina Wertmüller, cura gli arrangiamenti musicali dello spettacolo *Giona* di Domenico Castaldo. Dal 2007 collabora con il coreografo belga-marocchino Sidi Larbi Cherkaoui nella realizzazione degli spettacoli *Myth* (2007), *Babel* (2010) vincitore dell'Olivier Award come miglior coreografia dell'anno e *Play* (2010) in collaborazione con la danzatrice indiana Shantala Shivalingappa. Compone in collaborazione col gruppo franco-israeliano Winter Family le musiche per le coreografie *Les Meduses* e *Yama* del coreografo Damien Jalet. Nel 2012 pubblica il suo primo progetto solista *Miracle – L'argento e la magia* prodotto da Lilli Greco. Nel 2015 compone le musiche dello spettacolo *Dionysos* di Antonella Arnese – Compagnia Dansehabile di Ginevra.





GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE, ORE 21.15

FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA E DELLA FONDAZIONE
DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

**VOCI A CAPPELLA: ETERNO INCANTO
TRA PASSATO E PRESENTE**

EDWARD RANDELL (1988)
Swim

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)
Concerto Grosso fatto per la Notte di Natale op. 6 n. 8 (arr. R. Eteson)
(Vivace - Grave - Allegro)

Spiritual tradizionale
Amazing Grace (arr. J. Forbes - L'Estrange)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Fuga in Sol minore BWV 578 (arr. W. Swingle)

JOANNA GOLDSMITH ETESON (1984)
Hiding your Smile

ELBOW
Weather to fly (arr. C. Wheeler)

JOHANN SEBASTIAN BACH
Liebster Jesu BWV 731 (arr. B. Parry)
Contrapunctus n. 9 dall'*Arte della Fuga* BWV 1080 (arr. W. Swingle)

JOHN MARTIN (1948-2009)
Couldn't love you more (arr. E. Randell)

MUMFORD & SONS
After the Storm (arr. T. Anderson)

EDWARD RANDELL
Reservoir Kids

JOHANN SEBASTIAN BACH
Two Sisters dal *Quia respexit* del *Magnificat* BWV 243
(arr. J. Goldsmith-Eteson)
Aria dalla *Suite* per orchestra n. 3 BWV 1068 (arr. W. Swingle)
Badinerie dalla *Suite* per orchestra n. 2 BWV 1067
(arr. W. Swingle)



CLAUDE DEBUSSY (1862-1918)
Clair de lune dalla *Suite bergamasque* (arr. W. Swingle)

Spiritual tradizionale
Poor Wayfaring Stranger (arr. T. Anderson)

The Swingle Singers

Joanna Goldsmith-Eteson

Sara Brimer
Clara Wheeler
Oliver Griffiths
Christopher Jay
Kevin Fox
Edward Randell



Il programma rappresenta al meglio il variegato repertorio che ha reso popolari gli Swingle Singers in tutto il mondo. Si spazia, infatti, attraverso stili, generi, epoche differenti per approdare ad una dimensione universale che si potrebbe definire storica e stilistica in cui quello che conta veramente è l'emozione che le voci nella loro purezza sanno trasmettere. Si passa così disinvoltamente da brani originalmente composti da membri stessi del gruppo, come nel caso di *Swim* di Edward Randell o di *Hiding your Smile* di Joanna Goldsmith-Eteson, agli arrangiamenti di musica barocca (Bach primo fra tutti) o di musica classica in generale (Debussy, Satie), fino agli spirituals e alle canzoni pop (gli Elbow, John Martin e Mumford & Sons).

Procedendo con ordine, s'inizia dunque con *Swim* («Nuoto») di Edward Randell, brano di atmosfera, per proseguire con tre movimenti dal *Concerto Grosso fatto per la Notte di Natale* op. 6 n. 8 di Corelli, noto brano strumentale concepito per accompagnare la liturgia del Santo Natale. Si cambia registro con il famoso inno *Amazing Grace* («Meravigliosa grazia») il cui testo fu scritto dal pastore inglese John Newton nel 1779, già capitano di navi negriere, poi convertitosi al cristianesimo e diventato uno degli alfiere dell'abolizione della schiavitù. Il testo dell'inno, che esalta la misericordia divina, conobbe larga diffusione soprattutto negli Stati Uniti d'America, dove nell'Ottocento gli fu adattata una melodia nota come New Britain («Nuova Britannia»), che è quella con cui viene tuttoggi cantato. Da quel momento il brano, di estrema semplicità ma anche di grande efficacia emotiva, divenne uno degli spiritual più conosciuti.

Dopo la *Fugain* Sol minore BWV 578 di Bach nell'arrangiamento storico di Ward Swingle, fondatore del gruppo, seguono due brani pop contemporanei, *Hiding your Smile* («Nascondendo il tuo sorriso») di Joanna Goldsmith-Eteson e *Weather to fly* («Tempo di volare») degli Elbow, band inglese nata nel 1997 e influenzata dai Genesis. Si torna a Bach con due splendide pagine: il dolcissimo corale per organo *Liebster Jesu* BWV 731 («Amatissimo Gesù») e il *Contrapunctus* n. 9 dall'*Arte della Fuga* BWV 1080, capolavoro di matematica esattezza. È la volta, quindi, di due brani pop, *Couldn't love you more* («Non potrei più amarti») del cantautore inglese John Martin, i cui testi esaltano la bellezza dei sentimenti umani più profondi, e *After the Storm* («Dopo la tempesta») della band londinese Mumford & Sons, nata nel 2007, brano che esprime la fiducia nella capacità di risollevarsi dopo le difficoltà che la vita ci presenta.

Dopo *Reservoir Kids* («Ragazzi di una riserva»), originale rielaborazione della prima *Gymnopédie* pianistica di Erik Satie, seguono tre pagine immortali di Bach. La prima, intitolata *Two Sisters* («Due sorelle»), altro non è che un arrangiamento del *Quia respexit* dal *Magnificat* BWV 243. Gli altri due brani sono invece storici arrangiamenti realizzati da Ward Swingle, la celeberrima *Aria* dalla *Suite* per orchestra n. 3 BWV 1068 (meglio conosciuta come *Aria sulla quarta corda* e popolare in Italia per essere stata per 30 anni la sigla sonora di Superquark) e la frizzante *Badinerie* dalla *Suite* per orchestra n. 2 BWV 1067. Rimaniamo nel campo delle elaborazioni di brani famosi del repertorio classico con il magico *Clair de lune* («Chiaro di luna») dalla *Suite bergamasque* per pianoforte di Debussy, ispirato dall'omonima poesia di Paul Verlaine, sempre nell'arrangiamento storico di Ward Swingle. In conclusione, un altro struggente spiritual, *Poor Wayfaring Stranger* («Povero viandante straniero»), risalente alla prima

metà dell'Ottocento. Il testo, caratteristico di questo tipo di canti propri della tradizione degli schiavi d'America, esprime lo sconforto per una vita trascorsa tra sofferenze e patimenti, ma anche la fiducia nel poter rivedere i propri cari nell'aldilà, nella gloria eterna del Salvatore.

La tecnica e la fusione vocale impeccabile permettono agli **Swingle Singers** di avere un repertorio che spazia da Bach (autore con cui si sono lanciati nel mercato discografico nel 1963 ottenendo un successo mondiale) ai Beatles, da Mozart a Irving Berlin, fino ad autori contemporanei e al beatbox arrivando ai giorni nostri dove interpretano anche musiche da loro composte. Per loro Luciano Berio scrisse nel 1969 la *Sinfonia*, incisa successivamente anche con la direzione di Pierre Boulez, primo di molti compositori (tra cui Azio Corghi e Michael Nyman) che hanno individuato negli Swingle Singers una sonorità adatta allo sviluppo del linguaggio musicale. In Italia si sono esibiti nei più importanti teatri e sale da concerto tra cui ricordiamo il Teatro la Scala di Milano, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Regio di Torino, il Ravenna Festival, il Teatro Bellini di Catania, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la Biennale di Venezia, oltre ai più importanti festival jazz. La loro versione dell'Aria di Bach è da oltre 30 anni la sigla della trasmissione televisiva Superquark di Piero Angela. Nel 2009 è uscito l'album *Ferris Wheels* seguito nel 2011 dall'Ep *Yule Songs* (reperibili anche su iTunes), al momento gli ultimi titoli di una vastissima discografia con quattro vittorie ai Grammy Awards. Nel 2010 uno dei brani di *Ferris Wheels*, l'arrangiamento di *No More I Love You* di Annie Lennox, si è aggiudicato il prestigioso premio CARA (Contemporary A Cappella Recording) per la migliore canzone jazz. Nel 2011 sono state tre le vittorie ai CARA: miglior formazione classica, migliore formazione europea, miglior medley, oltre al secondo posto come migliore formazione jazz. Negli ultimi anni la formazione, tre voci femminili e quattro maschili, ha esplorato anche il mondo della multimedialità. Il loro video *Libertango* su musica di Astor Piazzolla è stato visto oltre 100mila volte su YouTube. Infine nel mese di gennaio, gli Swingle Singers organizzano nella loro città il London A Cappella Festival raccogliendo attorno al loro nome il meglio del panorama vocale internazionale.





VENERDÌ 30 SETTEMBRE, ORE 21.15
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

**AGNOSCE, FILII,
MISERICORDIAM PATRIS**

Dramma sacro per voci recitanti, soli, coro, ottoni e organo

ideato e composto dai docenti del Pontificio Istituto di Musica Sacra
in occasione del Giubileo della Misericordia

Libretto
Mauro Pisini

Musica
Marialuisa Balza, Italo Bianchi, Stefano Chinca, Renzo Cilia,
Marco Cimagalli, Valentino Misericords Grau, Michele Manganelli,
Silvano Presciuttini, Gabriele Russo

Ottoni del Maggio Musicale Fiorentino

Emanuele Antonucci, Claudio Quintavalla trombe
Luca Benucci corno
Fabiano Fiorenzani trombone
Mario Barsotti basso tuba

Solisti e Coro della Cappella Musicale
di Santa Maria del Fiore

Daniele Dori organo

Michele Manganelli direttore



In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco e iniziato l'8 dicembre 2015, i docenti attuali ed emeriti del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma hanno ideato, progettato e realizzato una sorta di dramma sacro incentrato sul Vangelo di Luca, cui si affiancano passi tratti dai salmi e dai diari di Santa Maria Faustina Kowalska. Questo lavoro rappresenta il quinto progetto annuale frutto della collaborazione fra i docenti del PIMS. I precedenti quattro, pur avendo un filo conduttore, erano incentrati su forme musicali chiuse di breve durata (ogni compositore scriveva un mottetto, una sonata per organo ecc.), il quinto progetto, in omaggio all'anno giubilare, è stato concepito in maniera più ampia e organica, come un contenitore unitario entro cui le singole personalità si sono espresse in autonomia ma anche in coerenza con l'insieme.

Gli **Ottoni del Maggio Musicale Fiorentino** sono nati nel 1990 con il duplice intento di raffinare il proprio stile al di fuori dell'orchestra in formazioni cameristiche e di far meglio conoscere al pubblico le varie sfaccettature di questa importante famiglia di strumenti. L'ensemble, interamente formato da musicisti dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, negli anni si è distinto per la qualità e l'originalità delle proposte artistiche. Gli artisti che animano il gruppo hanno avuto il privilegio di suonare con i più grandi direttori contemporanei, tra i quali Seiji Ozawa, Riccardo Muti, Daniel Barenboim, Carlo Maria Giulini, Myung-Whun Chung, Semion Bichkof, Giuseppe Sinopoli, Gustavo Dudamel e da oltre 20 anni sono stati plasmati nel suono e nello stile dal loro direttore principale Zubin Mehta. Il loro repertorio spazia dal classico alla letteratura originale per questa formazione, abbracciando anche progetti speciali con artisti di diversa estrazione musicale che forniscono arrangiamenti appositamente scritti per il gruppo.

Per i curricula della Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore e di Michele Manganelli si veda la S. Messa del 24 giugno.



